Anno VII — Mercordì 10 Aprile 1872 — N. 86

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 9 APRILE

Le odierne notizie di Spagna ci annunziano esser probabile che Topete o Rios Rosas venga eletto presidente del nuovo Congresso che sarà aperto personalmente dal Re, e dal quale pare che l'opposizione intenda di ritirarsi, dopo la verifica delle elezioni. Questa ritirata sarebbe una esplicita dichiarazione di debolezza, e crediamo che l'opposizione non prenderà così alla leggera una risoluzione tanto importante. È vero però ch'essa è indebolita non solo nel numero, ma anche nell'autorità e nell'influenza, dacchè si crede, secondo le notizie odierne, che i suoi migliori oratori, come Moret, Rovero e Figuerola non siano rimasti eletti in alcun luogo. Frattanto si annunzia che nelle provincie di Gerona e di Valenza si presentano bande Carliste; ma il Governo, che ne era già prevenuto, non dà loro alcuna importanza ed è convinto di distruggerle in breve. D'altra parte questa levata di scudi carlista contribuirà ad una maggiore unione dei liberali.

La *Montags Revue* ci reca oggi degli interessanti ragguagli sopra spiegazioni scambiatesi fra il ministro d'Italia a Vienna ed Andrassy, a proposito dell'ultimo discorso tenuto da Schmerling alla Camera alta e d'un carattere sensibilmente ostile all'Italia. Il ministro austriaco dichiarò che quel discorso non risponde per nessun verso alle idee che il ministero professa a nostro riguardo; anzi queste idee non potrebbero esserci più favorevoli, essendo il ministero deciso a continuare, rassodare e sviluppare la politica amichevole all'Italia inaugurata da Beust. Così è tolto di mezzo ogni possibile equivoco, e le speranze concepite dai clericali pel silenzio serbato da Unger dopo il discorso di Schmerling sono già belle e distrutte.

Ad onta delle reiterate assicurazioni del signor Thiers a favore della pace, in Germania non si è punto tranquilli sulle sue tendenze politiche, e si dubita che egli non ripudii recisamente le idee di rivincita, ma che solo consigli ai suoi concittadini di aggiornarne l'attuazione a tempi più opportuni. I grandi armamenti, che il signor Thiers crede indispensabili senza curarsi del peso di cui si gravano le già tanto sbilanciate finanze francesi, hanno per effetto di confermare i sospetti della Germania, che, come narra il corrispondente da Berlino del *Times*, segue attentamente i preparativi francesi e calcola non senza ansietà che, una volta attuata la nuova organizzazione, la Francia avrà un esercito di 1,600,000 uomini (mentre la Germania non potrebbe ora metterne in piedi che 1,[illegible],000), ed un'artiglieria di 2700 pezzi di cannone, a cui non se ne potrebbe opporre se non 1800 dalla parte tedesca.

Nel discorso del trono col quale jeri fu aperto il Parlamento federale tedesco si tenne specialmente parola della condizione dell'Alsazia e della Lorena. Quella condizione, secondo il discorso imperiale, va migliorando, e così implicatamente si ammette che adesso non è la più lieta. Citiamo un fatto, ad esempio. Molti alsaziani, avendo da scegliere fra la nazionalità tedesca e la francese, hanno scelta quest'ultima, credendo di continuare a vivere sicuramente in Alsazia nella qualità di cittadini francesi. Ma il Governo tedesco la intende diversamente, ed avverrà agli alsaziani ciò che avvenne ai francofortesi nel 1868, i quali mediante la compera del diritto di borghesia nella Svizzera, credevano d'essersi affrancati da ogni dovere verso la Prussia. « Come rimarranno sbalorditi, dice la *Karlsruher Zeitung*, quando, dopo il primo ottobre si sentiranno dire: « Andiamo, adesso fate il vostro pacchetto, e passate il confine. »

La stampa inglese si occupa della buona impressione fatta in Inghilterra dalle accoglienze cordiali che i principi di Galles hanno avute in Italia. Il *Times* è d'avviso che il viaggio dei Principi inglesi in Italia non sarà privo di buone conseguenze circa ai rapporti fra le due nazioni. Noi abbiamo seguito con vivo interesse, esso scrive, lo sviluppo politico e religioso della penisola che, pochi anni or sono, giaceva divisa sotto molti tiranni. La libertà religiosa di cui gode l'Italia noi l'abbiamo sempre vivamente propugnata. Egli è chiaro che l'Italia s'annovera ormai fra le più grandi nazioni d'Europa, e che ha dinanzi a sè un magnifico avvenire. Il viaggio dei nostri principi in quelle belle contrade rafforzerà i vincoli d'amicizia fra noi e gli italiani. Molti ostacoli deve ancor superare l'Italia prima di poter dire del tutto assicurata la sua indipendenza e la sua prosperità; ma le nazioni più liberali promuoveranno sempre tutto ciò che tende a farle raggiungere questi fini. L'Inghilterra si mostrerà come pel passato sincera amica ed alleata d'Italia.

Da Costantinopoli giunge la notizia che le agitazioni che si manifestano apertamente nella Serbia e nel Montenegro avrebbero indotto il Governo della Porta ad invitare i rispettivi Governi a prendere le disposizioni opportune per mettere freno a tali agitazioni.

I DISSIDENTI

Dissentire ne' particolari della politica da seguirsi od in certe idee amministrative è facile anche nei partiti più compatti, e noi non domanderemmo mai agl'Italiani di essere in questo diversi dagli altri o da sè stessi, nè di mancare individualmente di vedute per troppa uniformità di esse.

Approviamo soprattutto quella qualità di dissensi anche dai grandi partiti ai quali l'uno o l'altro appartiene, di cui diamo noi medesimi non infrequente esempio.

Tali dissensi si manifestano ed è opportuno che si manifestino, in quelle pubblicazioni ed in quei discorsi, in cui si fanno conoscere idee correttive, ampliatrici, impellenti, ispiratrici di quello cui chiamiamo Governo della cosa pubblica. Ognuno che ha in sè qualcosa che, a suo credere, valga meglio o si dimostri più opportuno di quello che è e si fa, ha anche un debito di mostrare la sua *dissidenza*; e ciò sarà tanto più da lodarsi quando invece di prendere quella forma *negativa* che distrugge molto e non edifica nulla, assume piuttosto la *positiva*. Sono molti i casi in cui non soltanto i grandi uomini di Stato pratici del governare, ma anche altri buoni intelletti, i quali forse praticamente non si adatterebbero al tecnicismo governativo, contribuiscono al migliore governo colle loro idee opportunamente ed istantemente manifestate. A questo vanto di governare la propria parte fuori del governo possono aspirare tutti quelli che ne posseggono le facoltà; ed è più glorioso e meno fastidioso personalmente questo modo di governo, a cui in libero Stato è lecito a tutti aspirare.

Noi anzi, quando udiamo pronunciarsi sterili lamenti sull'andamento della pubblica azienda, ci domandiamo sovente perchè questi, i quali farebbero meglio, od almeno dicono che meglio saprebbero fare, non si professino più di frequente d'insegnare in pubblico a quelli che fanno meno bene. I ricchi di idee se le facciano rubare, che di questa maniera governeranno colle proprie idee e potranno essere soddisfatti.

Ma ci sono *dissidenze* di un altro genere cui non intendiamo, perchè non le troviamo conformi al patriottismo ed all'abituale senso pratico di certi rappresentanti del paese, nei quali pure siffatte qualità non sogliono fare difetto. Senz'altro prendiamo l'esempio cui abbiamo sotto gli occhi.

Noi rispettiamo e crediamo anche rispettabili tutti i partiti che, nel Parlamento almeno, stanno entro ai limiti dello Statuto, per il quale appunto essi hanno l'alto onore di contarsi tra i rappresentanti della Nazione. Li rispettiamo, perchè crediamo che in tutti ci sieno certe idee od anche qualità di governo, e che agli uni non manchi forse altro, se non l'opportunità, della quale forse si faranno capaci come gli altri, massimamente se quelli hanno esaurito il loro programma, la loro capacità d'azione, i loro uomini. Quest'alternativa dei partiti al governo della cosa pubblica siamo avvezzi a vederla sopratutto nell'Inghilterra, dove qualsiasi partito attinge le sue forze dall'opinione pubblica e si fa così capace di governare.

Per noi quindi l'appartenere a quelle parti della Camera che sogliono chiamarsi destra, centro, sinistra non è cagione nè di lodare, nè di biasimare alcuno; e ciò nè sotto all'aspetto delle idee particolari di governo, nè sotto a quello delle attinenze personali, che naturalmente sogliono stringersi tra coloro che governano, direttamente od indirettamente, assieme.

Ma crediamo, dopo ciò, che ci deve essere nella condotta politica dei rappresentanti, per poca stima ch'essi facciano di sè come tali, una *logica* da seguirsi. Crediamo che si deve volere quello che si vuole, e volere quello che si può.

Prendiamo ad esempio il fatto accaduto quest'anno nel Parlamento dalla presentazione del piano finanziario fatta dal Sella al voto che approvò con 239 in confronto di 170 i provvedimenti finanziarii e l'indirizzo politico dell'attuale Ministero.

Gli atti politici parlamentari che intervennero in questa occasione hanno costituito una maggioranza, che ebbe un concetto comune evidente.

Tale concetto risultò da un complesso di fatti, dall'accoglienza favorevole fatta dal Parlamento e dal paese all'esposizione del Sella, dalla nomina della Commissione dei Quindici fuori interamente dalla opposizione di sinistra, dall'essersi questa Commissione della maggioranza immedesimata col piano finanziario, pure correggendolo, dalla discussione succeduta e dal voto dato, voto del pari finanziario e politico.

Tutto questo complesso di atti politici che vennero a costituire una maggioranza governativa, o vogliono dire: con queste idee, con queste pratiche ed anche con questi uomini noi maggioranza intendiamo di governare — o non significano nulla; cioè significano che coloro i quali si pentono di quello che hanno fatto, che certi *dissidenti* insomma, dei quali si parla nella stampa anche troppo dopo il voto del 21 marzo, non sanno, politicamente parlando, quello che vogliono, o che non sanno volere quello che possono, non sono in fine veri *uomini politici*.

Ma, ci diranno, anche dando quel voto, o piuttosto quel seguito di voti che costituirono una maggioranza, noi abbiamo manifestato le nostre *dissidenze*, le abbiamo manifestate conversando, scrivendo, ed anche nella Camera, anche col voto incidentale sulla legge provvisoria delle università, anche col nostro voto *segreto*, ma viceversa abbastanza pubblico, sulla elezione della Commissione del bilancio.

Ed ecco precisamente dove sta il male. Voi avete avuto più o meno coraggio di *essere*, sia in privato, sia in pubblico, od alternativamente, *dissidenti*, ma non avete avuto quello di *essere logici*, di *essere conseguenti*, di *formare un partito di dissidenti* col vostro *particolare programma* di governo. —

Quel coraggio ch'ebbe il Toscanelli colla sua pattuglia, che poscia si sbandò essa medesima, voi non lo avete avuto e non lo avete ancora. Il vostro torto sta appunto in questo o di non sapere quello che siete, o di non saper essere quello che vorreste, o di non accontentarvi di essere quello che esser potete.

Voi avete parlato e scritto e gridato e gettato anche dei sarcasmi spuntati contro quegli uomini a cui deste il nome di *terzo partito*, perchè nel dicembre del 1867 alla minima apparenza di disapprovare ciò che la Nazione voleva dinanzi all'offesa straniera, alla temerità disastrosa degli uni ed alla minacciata reazione degli altri, preferirono di pronunciarsi in un ordine del giorno con un vero programma politico, che poscia dovette essere seguito dal Governo d'allora e dai successivi in tutte le sue parti, e lo si deve seguire anche adesso: ma dovevate piuttosto imitarli ed assumere la responsabilità intera dei vostri atti, delle vostre opinioni. Se la coscienza (parliamo della coscienza politica) non vi dava di approvare i provvedimenti finanziarii e l'indirizzo politico del Governo, dovevate dirlo, dovevate formulare chiaramente il vostro voto, dovevate contarvi, dovevate così dire al paese chi e quanti siete e come intendete di governare voi. Dovevate rassegnarvi a formare una minoranza, quel *quarto partito* che realmente siete, per far accettare le vostre idee, diverse da quelle della maggioranza, od assumere la responsabilità di sciogliere l'attuale per formarne un'altra con altre frazioni della Camera.

Non agendo di questa maniera aperta, ma accontentandovi di oscillare di qua e di là, di approvare facendo i malcontenti, di lasciar intendere che avreste qualcosa di simile ad un programma senza dirlo, voi lasciate supporre che sia vero, in parte almeno quello che da taluno vi si attribuisce; cioè o di coltivare idee regionali, o di lasciarvi condurre dalle vostre simpatie od antipatie personali, o di mancare di quel senso politico per il quale anche coloro che su molte cose hanno idee determinate e loro proprie, sanno subordinare il particolare al generale, il secondario al principale, l'individuale al comune, quello che si vorrebbe a quello che si può.

Noi diciamo tutto questo con somma tranquillità di coscienza; poichè, non potendo e non volendo essere nulla come partecipanti al governo, fuori della nostra parte di responsabilità individuale di rappresentanti, ci teniamo per così dire fuori dei partiti nella pienissima libertà di pubblicisti; e ci crediamo autorizzati a far sentire anche ai nostri colleghi, dei quali ci sentiamo inferiori, non diciamo l'opinione del paese, ma una parte di questa opinione.

Il paese, o signori, non intende certi giuocherelli parlamentari, che massimamente se fatti dietro le scene, somigliano al giuoco del rimpiattino. Il paese ha indubbiamente accolto il programma che si racchiude tra il fatto che ci condusse a Roma e la prudenza politica che vi ci mantiene, l'ultima esposizione finanziaria del Sella ed il voto finanziario e politico che l'approvò, e le previdenti riforme militari cui desidera di veder estese alla marina, e coronate dal ministero dei lavori pubblici.

Il paese vuole essere sicuro, vuole una politica esterna riservata; anela di respirare, finanziariamente parlando, per qualche tempo, onde potersi dedicare alla produzione, di vedere uno dopo l'altro e col tempo e senza impazienze che guastino, o continui mutamenti, migliorati e semplificati tutti i rami della pubblica amministrazione. Esso crede che il mutamento di qualche persona alla testa del governo, se non avesse quest'ultimo scopo, ma soltanto quello di accontentare qualche *dissidente*, non gioverebbe punto all'indirizzo generale.

Il paese diffida di coloro che ripetono la grande parola *sistema*, per condannare tutto quello che fu fatto, senza guarentigia che saprebbero far meglio. Esso vorrebbe invece vedere un concorso franco e sincero del Governo, delle Camere, dei pubblici funzionarii, delle amministrazioni comunali e provinciali, della stampa, delle libere associazioni *a migliorare senza sconvolgere*. Il paese desidera insomma un po' di *stabilità*, non per addormentarsi, ma per lavorare.

Gl'Italiani anche meno colti, politicamente parlando, hanno in generale quel senso politico, del quale vengono sovente lodati dagli stranieri, e specialmente dagl'Inglesi, appunto perchè sanno criticarli. Questo senso politico mostra ad essi che non è un giuoco da ripetere in Italia quello che si faceva sotto Luigi Filippo in Francia tra i due celebri uomini di Stato Thiers e Guizot, nè quello che si fa ora nella Spagna, o nell'Austria; che ci è molto da arrischiare e poco da guadagnare con queste continue crisi, con questi rimpasti ministeriali, che non fanno di postutto se non sostituire od uno che fu già ministro, od un inesperto all'uno che cominciò a vedere praticamente quello che convien fare; chè il baratto continuamente uomini non approda a nulla.

Certo, se si potesse un giorno riunire in un Ministero le maggiori capacità e farle concordare nell'azione senza gelosia l'una dell'altra, sarebbe un vantaggio; ma se questo non si potesse di pieno accordo, è meglio attenersi a quello che si ha.

Soprattutto non si saprebbe comprendere, se un voto, il quale ebbe per iscopo e per conseguenza disposizioni finanziarie importantissime, che abbracciano nientemeno che un quinquennio, dovesse finire con una crisi ministeriale. O quel voto fu buono, e pazzia sarebbe il punire chi perse l'occasione di darlo, o fu cattivo, e peggio che pazzia sarebbe stato il darlo.

Noi non imputeremo ai *dissidenti* d'oggidì adunque altro, se non una distrazione politica cagionata da politiche reminiscenze, che intorbidano ad essi la vista lucida del presente e dell'avvenire, e ci appelliamo a loro medesimi, perchè vogliano vedere un poco meglio l'attuale situazione politica.

P. V.

LETTERE UMORISTICHE
D'UN NOVIZIO
(SERIE TERZA)

XX.

Roma, primi di marzo.

— Riprendiamo il discorso dei giornali, disse Mefistofele, che pare nato per fare il giornalista malizioso. Se si lasciò attecchire nella stampa italiana la zizzania, invece di lavorare bene il campo del pubblico e seminarvi del buon grano, se si lasciarono fare le loro prove da sè le individualità isolate, speculatrici e dappoco, sicchè i giornali nacquero e morirono dovunque e nascono dovunque e muojono tuttora come funghi, senza che ne sorgano mai di completi e perfetti, o per opera di qualche ricca intelligenza, o di associazioni patriottiche bene dirette, che ammazzino il cattivo con una poderosa concorrenza e piglino per sè il buono dovunque si trova, se questo fu il costume in tutta Italia dal 1848 in poi, il peggio accadde in Roma, dove la vita politica rimase sospesa per un anno dopo la breccia di Porta Pia. In quell'anno che cosa accadde? Meno qualche tentativo di stampa uffiziale, e semiuffiziale, abortito perchè era tale, e perchè aveva mezzi insufficienti di redazione, si lasciò il campo libero al peggio senza far nulla; cioè agli inesperti, ai piccoli, agli speculatori, ai mestatori, fra i quali ce n'erano di già giudicati.

— È vero, e senza fare il nome a nessuno, convien dire che si abbandonò Roma al peggior genere di stampa immaginabile, e che il primo pasto dato agli avidi della parola, furono quelle erbe acquatiche le quali sanno di quel fango nel quale crescono. Anche la stampa peregrinante da Torino a Firenze, e più tardi da Firenze a Roma, la stampa che si vanta di essere da capitale, ma non si è nemmeno curata mai di essere nazionale veramente nel largo senso della parola; anche la stampa *meno peggio* trovò il posto occupato da giornaletti e giornalacci, i quali non hanno in sè medesimi gli elementi di una florida vita. In Italia per la stampa si fecero sì associazioni di consorterie, non vere associazioni nazionali, le quali mirassero ad avere nel centro qualche giornale, che fosse il vero rappresentante della vita nazionale. Ci furono delle persone che pensarono a comperarsi, od a costruirsi un palazzo a Roma, di quelle che si associarono per comperare fondi e per fabbricare, per stabilire alberghi e negozii e fino per trasportare le immondezze della città dove il pretume sembrava crogiolarsi con particolare soddisfazione nell'immondo nativo; ma non ci furono che pensassero a fondare un giornale degno di Roma e dell'Italia, che avesse una collaborazione completa nel centro, ne avesse una molto

eletta, sparsa nei diversi centri regionali dell'italiano territorio, ed una di fuori, una stabile e una ambulante. Un solo giornale di questa fatta ne avrebbe uccisi cento di cattivi colla concorrenza, ma ne avrebbe creati, per la stessa ragione di politica concorrenza, degli altri buoni del pari, e poi, con questi, avrebbe migliorato ed alimentato anche tutti gli altri. Un solo giornale completo e fatto bene con potenti mezzi, avrebbe avuto il potere di migliorare tutto il resto della stampa italiana: cosicchè mi sembra che, invece di gridare come tanti fanno contro al giornalismo di poco valore esistente tra noi, di coprirlo col loro disprezzo, senza poterlo con esso uccidere, perchè è una necessità della vita libera, di deplorare che sia diventato quasi un male piuttosto che uno strumento di civiltà e progresso, valeva meglio unirsi per fare *un solo* giornale.

— L'Adamo dei giornali, come Salvatore Morelli è l'Adamo delle generazioni venture. Ma chi avrebbe dovuto essere a chiamare in vita questo Adamo della stampa?

— Chi? Il patriottismo intelligente. Quel patriottismo che alle tante bandiere della rivoluzione italiana del 1848 ne sostituì una sola, che delle molte e diverse costituzioni ne fece una, che dei tanti Governi provvisorii fece il Governo ch' era provvisorio soltanto perchè governava tutta l'Italia prima di averla unita, ma per unirla; che dei volontarii della libertà e dell'indipendenza nazionale fece un solo esercito disciplinato e nazionale davvero; che di tanti progetti inadempiuti di ferrovie fece mediante gli uomini dell' arte una rete ferroviaria di 7000 chilometri....

— E così via dicendo di tutta quell'altra sequenza delle scuole, dei porti ecc. ecc. ed anche del gran libro del debito pubblico che, non si può negare, è un librone....

— E finisci pure col dire che fece l' Italia....

— La quale *farà da sè*. Anche la stampa, la quale si trova tuttora al *volontariato* (non il volontariato per forza come quello del Ricotti, il quale del resto è eccellente) individuale, saprà associare le sue forze finanziarie ed intellettuali e darsi tanta potenza da schiacchiare gl' impotenti, da disciplinare e distruggere gli sbandati, da fare delle bande dei corpi di esercito. Gli stessi partiti politici condurranno a questo. Poi, dappresso ai vascelli ed alle fregate, ci stanno anche gli schifi e le gondole.

— Ma non per l' alto mare. L' organizzazione della stampa fatta dai partiti politici, in quanto sono partiti parlamentari aspiranti al Governo, non produrrà mai la vera *stampa del pubblico*, quella di cui abbiamo discorso altra volta. Avrete delle *Opinioni*, dei *Diritti*, delle *Riforme*, e fuori dei confini costituzionali delle *Voci della verità* e delle *Italie Nuove*; ma non avrete mai il giornale a cui faccia capo tutta l'Italia e s' inalzi, mediante il pubblico a cui serve, a *potenza della stampa* maggiore di quella degli *organi* ed *organetti* delle singole *consorterie politiche*.

— Ah! Ah! tu te ne incarichi della gran bestia della *consorteria*?

— Bada bene ho detto *consorterie*, giacchè io ne vedo molte delle consorterie parlamentari e di destra e di sinistra, o piuttosto nella destra e nella sinistra, e di regionali e di cointeressate sotto diversi aspetti, e di professionali, di avvocatesche, di costruttrici, di professorali, di aspiranti di vario genere e fino di giornalistiche.

— Ciò ti prova la grande tendenza che hanno gli uomini ad associarsi per i loro interessi.

— Sì ma io vorrei vederli continuare quel vecchio e buon costume di associarsi per l' interesse del paese, e per questo appunto domando *l' associazione del capitale colla intelligenza e col lavoro* per dare all' Italia *una buona stampa*, strumento *di civiltà e di progresso*.

— Ci siamo finalmente arrivati.

— Non ancora, Mefistofele; poichè dappresso a questo grande vascello, a questo *Grande Orientale* della stampa che naviga l' *oceano della opinione pubblica* con molte migliaja di metri quadrati delle sue vele spiegate ed atte a raccogliere tutti i venti, io vorrei vedere che altri *veicoli del pensiero nazionale* si creassero. Vorrei qualche *corazzata* che stesse alla bocca dei porti; cioè una bella e completa *rivista letteraria*, con altre *riviste speciali*, ma ciascuna completa in sè, per ogni ramo della scienza e dell'attività nazionale; vorrei sopratutto la *stampa educativa e popolare*. Anzi dappresso al grande vascello dovrebbero starci uno o più *schifi*, od *imbarcazioni*, od *alibi*, o *saettie*.

— O *trabaccoli*, o *brazzere*, o *peate* ecc. ecc. Ecco adunque che tu torni.

— Ci torno, ma colle mie munizioni da guerra e da bocca. Non credere poi che io mi fermi lì.

— Non credere che io lo creda. Anzi so che tu vorresti poi anche la tua brava *stampa regionale*, e la *provinciale*, sorrette l' una e l' altra da *associazioni patriottiche* ed identificate con esse, affinchè possa trattare di tutti gl' interessi locali, promuovere ogni buona cosa, discutere, studiare, educare, porgere alimento succoso alla *stampa centrale*, che alla sua volta lo faccia circolare dovunque. Tutte queste cose me le hai dette più volte. Ma sai poi anche che tutte le ciambelle non riescono col manico, e che non è da meravigliarsi, se la stampa italiana, essendo pitocca e con scarsi lettori, non è fior di roba. Gli autori, gli editori, i librai si trovano e si troveranno alle stesse misere condizioni, fino a tanto che non venga il censo del 1881, o quello del 1891, o quello del 2001 a provare che non ci sono più *analfabeti*. Fino a tanto che l' erba cresca il cavallo può aspettare. Ci sono tante altre cose che non vanno punto per la strada maestra.

Domanda perchè la posta italiana conduca tanto meno lettere della tedesca, della inglese; e ti diranno perchè il leggere e scrivere era tra i peccati di cui certi preti, quali ministri del despotismo, difficilmente davano l' assoluzione. Perchè credi tu che si lagnino tanto *dei tempi*, ed invochino il santo medio evo, quando l'uomo apparteneva all' uomo, e le anime erano sotto tutela, se non perchè adesso questa maledetta invenzione del leggere e scrivere e dello stampare per giunta è elevata alla centesima potenza? Le loro tarde ed abbastanza difficili digestioni e gli sbadigliati uffizii della giornata sono disturbati da questo movimento accelerato impresso ad ogni cosa nella società d' oggidì. Il beato *quietismo* che formava il loro ideale, il paradiso in terra, il *perinde ac cadaver* della gesuiteria, è cessato. Costoro non sanno racappezzarsi in questa confusione, che è pure la vita e l' ordine, diresti tu.

— Oh! finiamola colle digressioni.

— Bella! Non ti persuadi, che tutti i nostri discorsi sono una digressione? Un *buon diavolo*, come sono io, ed un *novizio* come sei tu, facciamo un *pot-pourri* d' idee e di parole, ch' io stimo bravo a chi ne raccapezzi qualche cosa. Non ci mancherebbe che il tuo *veterano* per fare il terno.

— Il *veterano* probabilmente si occupa adesso della Pontebba e fa da Cicerone agli *onorevoli* sulla carta delle ferrovie dell'Europa collocata nella sala di lettura del Monte Citorio. Quelli che hanno occhi non possono a meno di vedere. Ma, se vuoi che continuiamo il discorso parlando dei *corrispondenti*, ti dò un appuntamento per domani nel Colosseo. Già tra i *corrispondenti* dei giornali e le *fiere affamate* e pronte a sbranarsi ed a sbranare i gladiatori della politica per il divertimento del pubblico, non c' è molta differenza. Misericordia, quanto ci corre tra un corrispondente dei grandi giornali stranieri, che colle sue due lettere per settimana, vive da gran signore, ed i nostri quotidiani raccoglitori di bazzecole, costretti a rubacchiare qua e là qualche notizietta come i ragazzi fanno dei mozzicotti di sigari, o ad inventarla all' occorrenza!

— *Sat prata bibere!* Arrivederci al Colosseo.

ITALIA

Roma. La gesuitica *Voce della Verità* di Roma contiene due smentite all'indirizzo della stampa francese. Colla prima dichiara assolutamente falsa la notizia data da alcuni giornali francesi, che monsignor Chigi, nunzio apostolico in Francia, abbia consigliato il Santo Padre a rifugiarsi in Malta, nel caso che avesse ad abbandonare la capitale.

La seconda smentita si riferisce all' accettazione, per parte del Papa, della rendita annua di lire tre milioni e 225 mila lire, inscritta a suo favore sul gran libro del debito pubblico italiano, e di cui fu testè pubblicato il relativo decreto. A questo proposito il foglio clericale dichiara « che Sua Santità preferisce vivere poveramente forse, ma decorosamente col solo obolo dei fedeli, e non accetta, nè accetterà nulla dal governo che colle bombe ha conquistata la sua città e si è fatto padrone della sua casa coi grimaldelli. (sic) »

ESTERO

Austria. Senza aggiungervi maggiore importanza di quanto vi diede già l' opinione pubblica in Vienna, riportiamo la notizia che colà corre sulla richiesta fatta dal Governo della Germania per un eventuale aggiornamento dell' apertura dell' Esposizione mondiale. Pare infatti che nelle forme le più circospette sia realmente stata fatta parola in argomento dal Governo tedesco, e sarebbe stato più un consiglio] che altro. Il motivo di tal passo si vorrebbe trovare, non già nelle conseguenze della recente guerra, ma nelle apprensioni per una nuova crisi in Oriente che avrebbero suggerito al dirigente la politica tedesca una particolare prudenza.

(Gazz. di Trieste)

Francia. Il *Mémorial Diplomatique* scrive:

Da nostre particolari e positive informazioni sappiamo da Roma che la questione dell' organizzazione dell' esercito italiano è all' ordine del giorno. I consigli del principe Federico Carlo di Prussia furono presi [in seria considerazione, senza però che sia stata accettata l' idea di copiare servilmente le istituzioni militari della Germania imperiale.

E così il principio *territoriale* non sarà applicato che alla riserva, mentrechè il principio del *mobilizzato* sarà conservato per l' esercito attivo. Ragioni d' ordine politico, pare abbiano motivato questa risoluzione. Prima di adottare in modo assoluto il principio territoriale, fa d' uopo che l' unità d'Italia sia stabilita in modo durevole in tutte le parti del Regno](sic) la qual cosa è questione di tempo.

Inghilterra. Sulle dimostrazioni che il Lancashire fa al Disraeli, il *Times* scrive: "Disraeli ottiene un gran trionfo colla sua visita al Lancashire. S' egli fosse il più potente ministro, invece d'essere il capo della più fiacca opposizione che da anni si sia vista in Parlamento, non avrebbe potuto trovare accoglienza più cordiale.„ Il *Times* conviene della grande influenza del Disraeli: " I liberali hanno la maggioranza in Parlamento: hanno il potere, e ne godono i frutti; hanno eziandio un gran seguito nella massa del popolo. Ma che sono cotesti vantaggi in confronto della felicità di controllare e guidare i più alti elementi sociali ed ecclesiastici dello Stato? „ Il *Times* constata essere ormai un fatto incontestabile che il Disraeli è il capo del partito *tory*: " Con quell' istinto che mai non falla, la nazione lo ha riconosciuto come l' uomo potente del partito *Tory*. Il defunto lord Derby, per quanto brillante e vigoroso, non aveva la fertilità di risorse, l' ostinata pertinacia del suo luogotenente, il quale ha messo l' impronta sua sulla politica, la legislazione, i principî morali del suo partito. Morto lord Derby, Disraeli ha occupato il suo posto con tutti i diritti riconosciuti nella vita parlamentare, e la sua carriera è stata coperta del massimo onore, che un inglese può conseguire. „

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 8 *aprile* 1872.

N. 1120 Vennero riscontrati in piena regola i giornali dell'Amministrazione Prov. pel mese di marzo p. p., i quali offrono le seguenti risultanze;

Esercizio 1871

Somme esatte	It.L.	22,696 : 59
Somme pagate	»	22,618 : 04
Fondo di cassa a tutto marzo 1871 da riportarsi nell'esercizio 1872	It.L.	78 : 55

Esercizio 1872

Somme riscosse	It.L.	141,931 : 28
Pagamenti eseguiti	»	107,865 : 50
Fondo di Cassa a tutto marzo p. s.	L.	34,065 : 78

N. 1030. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dalla Direzione dell'Istituto Tecnico di Udine durante il 1° trimestre 1872 per l'acquisto della suppellettile scientifica coll'assegno di L. 1625.

N. 938. Venne disposto il pagamento di Lire 4215 : 52 a favore della Provincia di Verona in causa rifusione quota di spesa sostenuta nell'anno 1870 per l'accasermamento della Legione dei Reali Carabinieri colà stazionata.

N. 1176. In conformità alla deliberazione Deputatizia 29 gennaio p. p. N. 265, l'Ufficio Tecnico Prov. si prestò ad effettuare le consegne dei tronchi della strada ex-nazionale denominata Stradalta da Codroipo a Palma ai varii Comuni nel cui territorio la strada stessa percorre.

Accettarono la consegna soltanto le Comuni di Codroipo, Rivolto ed in parte quella di Gonars, in complesso per kilometri sei.

Ricusarono di ricevere in consegna il rispettivo tronco gli altri 4 Comuni di Bertiolo, Talmassons, Mortegliano e Castions, per cui la rimanente estesa di kilometri diciotto rimane totalmente abbandonata.

I relativi processi verbali, che contengono i motivi del rifiuto, vennero trasmessi alla Regia Prefettura per quelle disposizioni che credesse d'impartire.

N. 1175. In seguito alla proposta fatta dall'Ufficio Tecnico di Prov. la Deputazione autorizzò l'acquisto della carta corografica delle Provincie Venete e territorj limitrofi, nonchè dell'Atlante marittimo dell'Adriatico colla spesa calcolata in via d'avviso di Lire 95.

N. 1003. In relazione alla precedente deliberazione 20 novembre 1871 N. 3369 venne disposto il pagamento di L. 250 a favore di Vidoni Gio. Battista per mobili forniti all'Ufficio Commissariale di Tolmezzo.

N. 941. Venne disposto il pagamento di L. 299 : 63 a favore dell'artiere Ruter Angelo per fornitura di mobili e lavori urgenti di ristauro occorsi al Collegio Prov. Uccellis, e ciò coll'apposito fondo stanziato nel bilancio speciale dell'Istituto al Titolo II art. 37.

N. 1138. Venne disposto il pagamento di L. 1904:17 a favore del signor Antonio Nardini in causa competenze per l'accasermamento dei Reali Carabinieri stanziati in Provincia, per l'epoca da 1° gennaio a tutto marzo a. c., giusta contratto 25 giugno 1868 e giusta il resoconto liquidato dalla Ragioneria Prov. nel giorno 7 corrente.

N. 1054. Constatati gli estremi di Legge venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di 11 mentecatti miserabili appartenenti alla Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 43 affari, dei quali N. 24 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 12 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti risguardanti le Opere Pie; N. 1 in oggetto di contenzioso amministrativo; in complesso affari N. 52.

Il Deputato Provinciale
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 1307-535

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso

Si avverte che nel giorno 23 Aprile 1872 alle ore 11 ant. verrà esperita in quest' Ufficio Municipale una licitazione privata mediante gara a voce, separatamente per i titoli sottoindicati, col metodo dell' estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza di tutte le altre norme stabilite dal Regolamento per la Contabilità generale dello Stato.

L' affittanza di cui al N. 1 sarà duratura da 1 Giugno 1872 a tutto 31 Dicembre 1876, ed il diritto di cui al N. 2 sarà duraturo da 1 Luglio 1872 a tutto 31 Dicembre 1876.

Ciascun aspirante, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito designato nella sottoposta tabella.

L' offerta resterà obbligatoria anche pel caso che la stazione appaltante trovasse opportuno di ordinare un nuovo esperimento, e che nel medesimo non si effettuasse alcuna miglioria.

Le spese d' asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

I capitoli d' appalto trovansi ostensibili presso la Segretoria Municipale.

Dalla Residenza Municipale
Udine, addì 8 Aprile 1872

Il f. f. di Sindaco
A. MORELLI ROSSI

1. Casa d'affitto in via Ospital-Vecchio coscritta al civico N. 92 al prezzo d'asta di L. 375 e col deposito di L. 37.50.

2. Espurgo delle melme nel rivolo detto di Baldasseria pel tratto lungo la contrada Bertaldia e precisamente dall'angolo della casa al civico N. 1960 fino al punto dell' emissione delle aque nella chiavica presso Porta Ronchi, al prezzo d'asta di L. 12.10 e col deposito di L. 5.—

Il Comitato degli Ospizi marini rende noto che le istanze per l' ammissione di bambini scrofolosi negli ospizi stessi, devono essere corredate non soltanto dei certificati di miserabilità e di infermità, ma anche di quello di subita rivaccinazione.

La Presidenza
M. MUCELLI — C. FACCI.

Il commercio e l' industria se, per prosperare, attendono gli aiuti delle grandi Banche di aggiotaggio (che con pomposi titoli si costituiscono per mascherare grandi giuochi di borsa), possono ben morire d' etisia. È ben necessario che sorgano e prosperino istituti, che si dedichino non alla speculazione aleatoria, ma realmente ed esclusivamente, ad agevolare le vere e sane operazioni del commercio e dell' industria, e a tale intento dovrebbero apportare con energia la loro cooperazione Giacchè è questo l' unico modo di ovviare al grave danno che la febbre dell' aggiotaggio arreca al vero commercio e alla vera industria sviandone i capitali.

La *Banca Generale di Credito Industriale*, testè costituitasi a Roma col capitale di 2 milioni in 8 mila Azioni da lire 250 l' una è uno di quelli stabilimenti che sorgono per consacrare all' incremento del vero commercio e della vera industria le loro forze con lealtà e colla persuasione di battere una via, forse meno rallegrata di grandi prospettive, ma anche molto più sicura perchè non rasenta precipizi.

Le oneste e savie persone che sono alla testa dell' istituzione hanno fatto, prima di darle vita, un esperimento di due anni col capitale di 200 mila lire soltanto, ed ebbero per risultato al secondo anno il 18 per cento di *guadagno netto*. Pienamente rassicurati ed incoraggiati da questo risultato, essi hanno portato a 2 milioni il capitale della *Banca Generale di Credito Industriale* assumendone la metà essi stessi e versando immediatamente il primo decimo nella cassa sociale. Le altre 4000 Azioni sono ora poste alla sottoscrizione pubblica.

La Società ha già stabilite sedi a Roma, Torino, Milano e Napoli e ne stabilirà ovunque si formino gruppi importanti di Azionisti. A questi è riservata ogni preferenza per le operazioni che sono: lo sconto di cambiali a due firme, *warrants*, certificati di Credito, cuponi di titoli, ordini in derrate ec., anticipazioni su deposito di merci, derrate, certificati di lavori eseguiti da appaltatori, conti correnti ec.

Operazioni solidissime, regolari, che non escono dalla sfera dei veri e serii affari vivi, sempre guarentite da correspettivo valore, e dove anche il capitale dell' Azionista è impiegato con piena sicurezza e con largo guadagno.

Teatro Minerva. Questa sera rappresentazione dell' opera *Le Educande di Sorrento.*

FATTI VARII

Ferrovie a Parigi. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ritorna a galla la discussione sopra le strade ferrate metropolitane. Ad esempio di Londra, si vuole creare una rete completa che traversi Parigi in diversi sensi, e che renda facili e a buon mercato le comunicazioni dei quartieri più eccentrici della capitale. Quattro progetti sono stati sottoposti al Consiglio municipale. Il primo è quello dei *tramways* come vi sono a Bruxelles e Vienna, credo. Comodissimi e ameni, ma per le frequenti differenze di livello, e la ristrettezza di alcuni *boulevards*, impossibili forse a Parigi. Il secondo è la via ferrata come havvi a New-York, sopra pilastri all'altezza di un primo piano, lasciando libere così le strade sottoposte. Questi viadotti sarebbero costosissimi pelle espropriazioni, e difficili pel fumo e per altri ostacoli. Il terzo progetto è quello della via ferrata sopra immensi archi, appoggiata sui tetti delle case come ve n' ha un tratto a Londra. È bello in teoria, impossibile quasi in pratica. Il quarto, che presenta meno difficoltà, è quello delle vie sotterranee, approfittando del sistema completo di fogne che esiste. Però, qualsia il progetto che venga accettato, esso sarà obbligato a fondersi in parte cogli altri, poichè nella varietà di livelli e di forme dei caseggiati di Parigi converrà usare in parte di tutti quattro i sistemi, a seconda delle località.

Nuovo combustibile. Da un giornale americano togliamo le seguenti notizie relative agli esperimenti fattisi con un nuovo combustibile con

posto di torba, polvere di carbone o asfalto, a bordo del piroscafo *Babcock*, ed in presenza di parecchi ingegneri incaricati di constatare la efficacia del combustibile stesso.

L'economia del combustibile facendosi sempre più necessaria, perchè ne aumenta il consumo, e più ancora perchè il prezzo, sopratutto del carbone fossile che si ritira dall'Inghilterra, va sempre crescendo, questa nuova scoperta merita d'essere presa in serio riflesso.

Ecco ora come si condusse l'esperimento e di quali elementi è composto il combustibile di cui parliamo. Si misero a bordo 1902 libbre di questo combustibile, e si cominciò a far fuoco alle 11.30 ant., l'acqua della caldaia essendo già calda; dopo 25 minuti, il vapore era già pervenuto ad una pressione di 72 libbre; pressione che, a detta del macchinista, non avrebbe richiesto meno di 45 minuti, qualora si fosse impiegato il miglior litantrace.

Il piroscafo lasciò il molo alle 12 mer., e fece la corsa di un'ora con tirata naturale, conservando una pressione media di 60 libbre, ciò che il capitano e il machinista affermano di non aver mai potuto conseguire con il carbone. Allora si applicò la tirata artificiale, ed il vapore si alzò da 60 a 71 libbre nello spazio di due minuti e mezzo, nè si ebbe alcuna difficoltà a mantenerlo elevato a qualunque punto con il combustibile o senza. Di questo ne furono consumate 1500 libbre in tre ore, cioè 500 libbre meno che se si fosse fatto uso di litantrace. Dopo la prova si poterono appena osservare le ceneri e gli avanzi del fuoco, essendovi l'apparenza che tutto il combustibile si fosse consumato nella fornace.

Questo nuovo combustibile si compone di 70 p. c. di torba, di 20 p. c. di polvere di carbone e del 10 p. c. di asfalto, o catrame, o resina, secondo il prezzo relativo di questi tre articoli. (*Capitalista*)

—

Veniamo informati che l'emissione della Banca Austro-Italiano, si farebbe il 15 aprile corrente. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in tutte le città principali dell'Italia; ed anche dell'estero, poichè nel consorzio dei fondatori si trovano la Banca Anglo-Austriaca di Vienna e di Londra, la Anglo-Germanbank di Amburgo e Londra, i fratelli Sulzbach e Augusto Siebert di Francoforte, Wertheim e Gompertz di Amsterdam, Jacques Errera-Oppenheim di Bruxelles ec., e le azioni di questa Banca saranno per conseguenza quotate alle borse di Vienna, Londra, Amsterdam, Bruxelles ec.

Il successo di questa sottoscrizione deve superare ogni aspettativa, poichè oltre ai vantaggi che presenta di per sè stesso un Istituto di Credito internazionale che annovera fra i suoi fondatori le primarie Case bancarie dell'estero, si assicura che il Sindacato della Banca Italo-Germanico ha ceduto al prezzo d'Emissione cioè a L. 550 N° 25,000 delle sue azioni al Sindacato della nuova Banca; perciò considerando il prezzo attuale che fa la Borsa per le Italo germaniche, si può dire che vi è una differenza di L. 4,250,000 in vantaggio al quale parteciparanno i sottoscrittori della nuova Banca.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Diritto* in data di Roma:

Ieri oltre Tevere avveniva una rissa tra alcuni ex gendarmi pontifici ed alcuni altri individui, animati più dal vino che dall'odio verso i sicari del caduto regime, due dei rissanti che si dicono *liberali*, erano in divisa da guardia nazionale.

La zuffa fu viva, feroce, accompagnata da urla da una parte e dall'altra.

Un ex gendarme rimase sul terreno ucciso, altri due ex gendarmi restarono feriti.

Benchè troppo tardi per prevenire la sanguinosa scena, vennero sul luogo carabinieri e guardie di questura e riuscirono ad arrestare alcuni indiziati come colpevoli o complici dell'omicidio e del ferimento.

L'autorità giudiziaria ha già cominciato le sue indagini onde scoprire i veri precedenti e gli esatti dettagli del fatto.

— Su questo argomento leggiamo nella *Gazz. di Roma*:

Sappiamo di certo che in seguito ai fatti spiacevoli avvenuti domenica sera fuori porta Cavalleggieri, per conseguenza dei quali rimase morto un gendarme pontificio e tre altri suoi compagni furono feriti, il cardinale segretario, monsignore Antonelli, ha diramata alle potenze una nota violentissima.

Dei feriti uno versa in così grave pericolo che si dispera della sua vita.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Molti di coloro che per servile imitazione non sono mai esciti dal Vaticano, dopo il 20 settembre, cominciano ad esserne stanchi. Fra questo numero è monsignor Casali, il quale non aspetta che un telegramma per correre a Castel Gandolfo ad assistere al battesimo di un nasciture erede della principessa Teresa Barberini, primo e forse unico figlio, dopo diciotto anni di matrimonio. La principessa si era chiusa in un suo palazzo a Castel Gandolfo, per sfuggire la vista di Roma contaminata, com'essa diceva, dagli italiani.

La principessa non dev'essere malcontenta del ritiro che si era imposto, e che doveva prolungarsi finchè sarebbe durata la prigionia di Pio IX, se un voto che dura da diciotto anni è stato finalmente esaudito. Perchè possiate farvi un'idea di ciò che sono ancora in questi luoghi le ubbie ed i pregiudizi anche fra le persone più elevate per censo e nobiltà, vi dirò che il nascituro, o la nascitura, è

già vincolato al voto di non vestire altri colori che il bianco ed il turchino fino all'età di cinque anni.

— Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio da Parigi:

Il viaggio della Regina Vittoria in Germania non ebbe alcuno scopo politico. Ella vi si recò unicamente per visitare i beni lasciati da suo marito.

Il *Gaulois* fu autorizzato a ripigliare le sue pubblicazioni, esclusa per altro la collaborazione del sig. Richard.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 9. Il Re è arrivato.

Berlino 8. Il discorso del Trono letto da Bismarck fu accolto da applausi. La prima seduta del *Reichstag* constatò la presenza di 166 membri; quindi la Camera non è in numero.

Vienna 8. La *Wiener Abendpost* annunzia che ieri ebbero luogo a Buda gli sponsali dell'Arciduchessa Gisella, figlia dell'Imperatore, col Principe Leopoldo di Baviera.

Vienna 8. La *Rivista del lunedì* annunzia che l'ultimo discorso di Schmerling nella Camera dei signori, che fece supporre in Italia che dietro esso nascondasi il malvolere del Governo attuale austriaco contro l'Italia, fu soggetto di conversazione tra il ministro d'Italia e Andrassy. Questi rispose accentuando la politica d'amicizia coll'Italia inaugurata da Beust e che egli è risoluto a continuare, rassodare, e sviluppare. Lo stesso giornale spiega che i motivi per cui il ministro Unger non rispose al discorso di Schmerling circa l'Italia non furono politici, ma ciò avvenne perchè, giusta la Costituzione, gli affari esteri cadono sotto la competenza delle Delegazioni e non del *Reichsrath*. Inoltre Schmerling pronunziò soltanto una sua opinione.

Parigi 9. Ieri, dopo il pranzo all'Eliseo, vi fu brillante ricevimento; vi assistettero oltre 500 persone. Era presente quasi tutto il Corpo diplomatico. Notavansi Lyons, Orloff, Nigra, Chigi, Beyens, molti deputati della sinistra, molte notabilità nelle arti, nelle scienze e nella letteratura, e i rappresentanti della stampa. Eranvi molte signore. Lodavasi la decisione di Thiers di ricevere senza invito preventivo, come usa il Presidente degli Stati Uniti.

Madrid 8. È probabile che Topete, o Rios Rosas, verrà eletto presidente del Congresso. Assicurasi che i deputati dell'opposizione vogliano ritirarsi dopo la verifica dei poteri. Il Re aprirà personalmente il Congresso. Il ministro della guerra è dimissionario per un fatto personale. Si fanno passi per indurlo a ritirare le dimissioni. Credesi che parecchi fra i migliori oratori dell'opposizione, fra cui Moret, Rivero, Figuerola ed altri, non siano rimasti eletti.

Madrid 8. Il generale Zabala, ex aiutante del Re, assumerà il portafoglio della guerra. Nelle Provincie di Gerona e di Valenza si presentarono bande di carlisti. Il Governo ne era già prevenuto, e non dà loro alcuna importanza. È convinto che fra breve le distruggerà. D'altra parte questo movimento contribuirà all'unione degli elementi liberali. (*Tempo*)

Londra 9. Alla Camera dei Comuni, Enfield dichiarò ch'egli presenterà la corrispondenza col Governo di Versailles riguardo all'obbligo del passaporto, ed aggiunse che per ora non havvi alcuna probabilità che quell'obbligo venga revocato.

Costantinopoli 8. Il ministro delle finanze diede la sua dimissione. Il granvisir assunse la direzione del ministero delle finanze. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

9 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	44.3	43.1	46.2
Umidità relativa	69	46	29
Stato del Cielo	piovigg.	ser. cop.	quasi ser.
Acqua cadente	—	0.1	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	10.5	14.3	9.9

Temperatura (massima 17.5 (minima 9.4

Temperatura minima all'aperto 9.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8. Francese 55.70; Italiano 69.30; Lombarde 468.—; Obbligazioni 257.— Romane 125.—, Obblig. 185; Ferrovie Vit. Em. 202.75; Meridionale 209.7|5; Cambio Italia 6 3|4, Obb. tabacchi 480.—; Azioni tabacchi —.—; Prestito fran. 88.67; Londra a vista 25.26; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.5|8. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 8. Austr. 231.1|2; lomb. 121.3|8; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 206 1|8 cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.— ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 9. Inglese 92.5|8 a —.— lombarde —.— italiano 68.1|2 a —.—; spagnuolo 30.5|8, turco 52.1|2,, tabacchi cambio su Vienna —.—.

VENEZIA, 9 aprile

La rendita per fine corr. da 68.1|4 a —.— in oro, e pronta a 74.30 in carte. Prestito nazionale da —.— a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.43 a lire —.—. Carta da fior. 37.77 a fior. 37.78 per cento lire. Banconote austr. da 91.60 a —.— e lire 2.42.3|4 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.26	74.25
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82 50	82 65
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.41	21.43
Banconote austriache	247.50	248.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0|0	—.—

FIRENZE, 9 aprile

Rendita	74.43 1|2	Azioni tabacchi	750.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3500.—
Oro	21.49.—	Azioni ferrov. merid.	474.—
Londra	26.91.—	Obbligaz. » »	227.—
Parigi	107.30.—	Buoni	535.—
Prestito nazionale	83.—.—	Obbligazioni ecol.	88.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1738 50
Obbligazioni tabacchi	517.—		

TRIESTE, 9 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.26.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.85.—	8.86 —
Sovrane inglesi	»	11.07 —	11.09 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 8 aprile al 9 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	63.90	64.65
Prestito Nazionale	»	70.—	70.—
» 1860	»	101.75	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	833.—	836.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	337.50	338.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.25	110.30
Argento	»	108.15	108.30
Zecchini imperiali	»	8.82.—	8.83.—
Da 20 franchi	»	5.28.—	5.28.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 9 aprile

Frumento (ettolitro)	it. L. 23.39	ad it. L.	24.60
Granoturco »	» 18.47	»	18.92
» foresto »	» —.—	»	—.—
Segala »	» 14.10	»	14.23
Avena in Città » rasato	» 9.10	»	9 20
Spelta »	» —.—	»	29.40
Orzo pilato »	» —.—	»	27 60
» da pilare »	» —.—	»	14.20
Saraceno »	» —.—	»	—.—
Sorgorosso »	» —.—	»	9 80
Miglio »	» —.—	»	16 75
Mistura nuova »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	7.80
Lenti il chilogr. 100	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni »	» 23.50	»	23.75
» carnielli e shiavi	» 27.—	»	27.40
Fava	» —.—	»	28.50
Castagne in Città rasato	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

BANCO GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA PER LO SCONTO E ANTECIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale Sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna, ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE

Consiglio d'Amministrazione

Marchese **Astor Antaldi-Viti**, possidente.
Conte **Nicolò Carlo Marescotti**, possidente. —
Conte **De La Tour Du Breuil**, possidente.
Commendatore **Gio. Carlo Landi**, ingegnere architetto.

Cavaliere **Fabbio Cannella** deputato al Parlamento.
Cavaliere **Gustavo Giovanetti**, negoziante e giudice al Tribunale di Commercio di Roma.
Ettore Ripandelli, deputato al Parlamento.

E. Cruciani-Alibrandi, ingegnere possidente.
Filippo De Sanctis, negoziante.
Agostino Bonelli, ingegnere.
Commendatore **F. Venturelli** avv., ex deputato al Parlamento.

Sede della Società — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12.

COMITATI DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI

SEDE IN MILANO — *Via S. Paolo num. 5.*

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di Commercio di Milano.
Luigi Ghisalberti, amministratore della Banca Popolare di Milano.
D. Angelo Calvi, avvocato.

SEDE DI TORINO — *Via Roma, num. 20.*

Marchese **Vittorio Roero di Cortanze**, proprietario.
Cavaliere **Antonio Maramaldo della Minerva.**
Cavaliere **Carlo Armando Galli** professore.

SEDE DI NAPOLI — *Strada Marina, num. 47.*

Fratelli **Notari**, proprietari e negozianti.
Giovanni Pastore fu Carmine, appaltatore e proprietario.
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

PROGRAMMA.

«La Banca Generale di credito Industriale» ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo.

a) Fa antecipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Eseguisce delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta *Warrants* rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifizi o lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa antecipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio dei *Chiques*.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo «Programma» sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrato con la più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefizi, che nel secondo anno e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 18 per cento di utile netto.

Questo brillante resultato ha ispirato il concetto di costituire **«La Banca generale di credito Industriale»** Società anonima per lo sconto e antecipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna e divise in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della **«Banca Generale di credito industriale»** hanno stabilito, mediante atto pubblico rogato dal nostro Bini e portante la data del 5 febbraio 1872 di costituire la *Società* col capitale d'iniziamento di due milioni di lire, sottoscrivendo intanto alle quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne fonderà quanto prima in altre città principali del regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servigi si è l'antecipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Colle grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, è fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacchè questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, mercanzie e oggetti d'arte, nonchè le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della **Banca Generale di credito industriale.**

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente, ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino e ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all'impiego di somme ingenti ed il più delle volte a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Chiunque menomamente versato nel commercio si arresti a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti ogni capitale giacente infruttifero, ogni imprestito onerosissimo, formano sempre il tarlo che divora il benefizio del negoziante, e che coll'andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l'intero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria, dalla fondazione di uno istituto di credito il quale si propone di venire loro in aiuto e risolvendo precipuamente le proprie pure a togliere gli inconvenienti di cui sopra si parla?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due categorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca Generale di credito Industriale, riceve in deposito detti fondi di magazzino, li fa stimare dai propri periti e da subito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, havvi sempre differenza e nei gusti, e nel lusso, e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettergli di sostenere le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d'uopo di spiegarli.

Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante allorchè per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benchè siano mitissimi, producono tuttavia alla fine dell'anno una somma tanto più forte, quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, o l'artista, ha interesse a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa oppure da altri istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l'ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti, i fabbricanti ed i proprietari, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso **«la Banca generale di credito industriale»** non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d'arte, delle vendite all'asta pubblica che la Società a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d'Italia.

Uno speciale regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli azionisti stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepiti dalla Società.

La Banca generale di credito Industriale non ha nel suo Consiglio d'amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza pei sottoscrittori.

Versamenti.

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso.

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 30 un mese dopo.
» 75 al riparto.
L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare fra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75 sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo al portatore, della società negoziabile alle borse.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto

1° al 6 per cento d'interesse

2° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali.

3° alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.

4° infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della società offrono la sicurezza delle più solide operazioni perchè la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

Le Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che la assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile in

Alessandria	Giuseppe Biglione.
Asti	S. Terracini di Marco.
Bergamo	Luigi Mioni.
Brescia	Grazzani e Stoppani.
Casale Monferrato	Fiz e Ghiron.
Civitavecchia	M. Flavioni.
id.	G. N. Bianchelli.
Cremona	Garibaldi Antonio
Cuneo	Alessandro Cometto.
Ferrara	G. V. Finzi.
Firenze	E. Fiano, Via Rondinelli 5
id.	H. E. Oblieght, Via Panzani 28.
Genova	Ansaldo e Casareto.
Mantova	A. Finzi.
Milano	Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Via San Paolo N. 5.
id.	Francesco Compagnoni.
id.	P. Saccani e C.
Mondovì	Donato Levi fu Salvadore.
Napoli	Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Strada Marina 47.
id.	Iggulden e C.
Napoli	L. e M. Guillaume.
Pisa	Carlo Perroux.
Padova	Carlo Vason.
Perugia	V. Sanguinetti.
Roma	Sede della Banca Generale di Credito Industriale, S. Caterina dei Funai 12.
id.	E. E. Oblieght, Via del Corso 220.
id.	Banca E. Ovidi, Via Stimate 31.
id.	Adamo Colonna.
Reggio Emilia	Carlo del Vecchio.
Savona	C. e A. Fratelli Molfino.
Torino	Succursale della Banca Gener. di Credito Indust. Via Roma 20.
id.	Carlo De Fernex.
Treviso	Giacomo Ferro.
Venezia	Fischer e Rechsteiner.
id.	Edoardo Leis.
id.	Eugenio Saccomani e C.
id.	Errera e Vivante.
Verona	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vercelli	Abram e fratelli Pugliesi.
Lugano	Ag. Cometta e C.

in UDINE presso i sig. **Luigi Fabris — Emerico Morandini — Marco Trevisi — Cantarutti G. B. — Lazzarutti A. e Braida Carlo**

Udine, 1872 Tipografia Jacob e Colmegna.